

GEODIVERSITÀ E PAESAGGIO GEOLOGICO DEL TERRITORIO
LIGURE AL PASSAGGIO ALPI-APPENNINI

FRANCESCO FACCINI

Università degli Studi di Genova, DISTAV, Corso Europa 26, 16132
Genova - Email: faccini@unige.it

Con la Legge Regionale n. 39/2009 la Liguria traguarda un importante obiettivo in tema di valorizzazione della geodiversità, intesa come varietà o specificità del substrato roccioso, delle forme e dei processi in ambito geologico, geomorfologico, idrogeologico e pedologico; poiché questi aspetti influenzano le caratteristiche ecologiche di una zona, ne consegue che la geodiversità è strettamente legata alla biodiversità e, insieme a quest'ultima, costituisce la diversità naturale di un territorio e del suo paesaggio.

La Liguria presenta, come noto, una geodiversità riconosciuta a livello internazionale, in quanto è stata da sempre considerata un'area di transizione tra la catena Alpina, a ponente, e quella Appenninica, a levante. La zona di confine tra i due settori è conosciuta in letteratura come "*Linea Sestri Voltaggio*".

Oggi la comunità scientifica è orientata ad evitare l'attribuzione di limiti precisi tra catene che hanno giocato ruoli complementari e vicarianti in un'evoluzione orogenetica continua; resta comunque oggettivo che la Liguria presenta unità tettoniche alpine, unità tettoniche appenniniche e unità coinvolte dapprima nell'evoluzione alpina e successivamente in deformazioni di pertinenza appenninica.

Nell'ambito di questo articolato quadro geologico in Liguria è possibile individuare tre grandi unità tettoniche: la prima è quella di pertinenza Paleoeuropea, comprendente i domini Delfinese-Provenzale (calcari, calcari marnosi ed arenacei tra Ventimiglia, il confine di Stato e le pendici del M. Saccarello), Brianzonese (calcari, dolomie e calcari

dolomitici, metaconglomerati, quarziti, ignimbriti, metapeliti, filladi, orto- e paragneiss, metabasiti, micascisti e anfiboliti tra Loano, Celle Ligure e il M. Galero) e Piemontese (calcari, quarziti, metaconglomerati, argilloscisti, dolomie e calcari dolomitici tra Borghetto Santo Spirito e Ponte di Nava in alta Val Tanaro, tra Sestri Ponente e Isoverde in alta Val Polcevera).

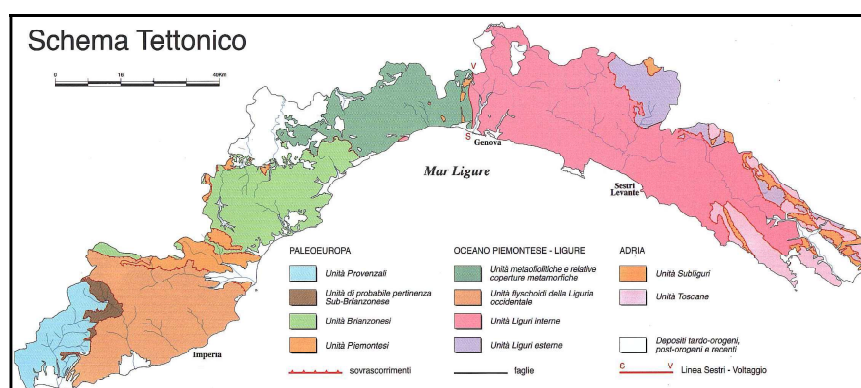


Figura 1. Le unità geologiche della Liguria (Fonte: Giammarino et al., 2002)

La seconda unità, di pertinenza Oceanica, è articolata in domini Metaofiolitici e relative coperture sedimentarie (calcescisti, quarzoscisti, metagabbri, metabasiti, serpentiniti, lherzoliti e filladi tra Varazze, Sestri Ponente, il Passo della Bocchetta e il Colle del Giovo), unità Flyschoidi della Liguria occidentale (flysch marnoso arenacei, arenarie torbiditiche e argilliti tra Bordighera, Capo Mele e il M. Saccarello), Unità Liguri interne (argilliti, flysch calcareo marnosi, torbiditi arenaceo-pelitiche, calcari, diaspri, breccie ofiolitiche, basalti, gabbri e lherzoliti tra il ponente genovese, Punta Mesco, La Spezia e il M. Antola) e Unità Liguri esterne (torbiditi calcaree, breccie ofiolitiche, arenarie torbiditiche con blocchi di ofioliti, breccie monogeniche e olistoliti di granito tra Borzonasca, il T. Trebbia e il M. Maggiorasca e in alta e media Val di Vara).

La terza unità tettonica regionale è quella Adria, caratterizzata dal dominio Toscano (arenarie quarzoso-feldspatiche, argilliti e siltiti,

calcolititi, marne e calcari marnosi, calcari nodulari, calcari e calcari dolomitici, quarziti, filladi e marmi alle Cinque Terre, sui promontori di Portovenere e di Monte Marcello e in Val di Magra) e dal dominio Subligure (arenarie, calcareniti, torbiditi calcareo-marnose, argilliti con calcari tra Riomaggiore e Leccio e in Val di Magra).

A queste grandi unità regionali si devono poi aggiungere i depositi tardo e post-orogeni del bacino Terziario del Piemonte (i conglomerati, le arenarie e le marne dell'alta Val Bormida, i conglomerati dell'alta Valle Scrivia, di Celle Ligure e del Monte di Portofino), le successioni marine neogeniche (i Calcari di Finale Ligure, i conglomerati e le marne argillose plioceniche di Ventimiglia, Albenga, Vado Ligure e Genova) e infine i depositi continentali e litorali recenti, comprendenti le frane, le spiagge e i depositi alluvionali dei corsi d'acqua principali.

Da questo articolato quadro geologico che determina alcuni paesaggi tipicamente "geologici", come quelli dei calcari e delle dolomie, dei conglomerati, delle ofioliti e delle arenarie, deriva un altrettanto complesso assetto geomorfologico: nel territorio ligure si osservano infatti, oltre a caratteristiche forme strutturali (ad es. il tratto appenninico mostra una disposizione delle valli parallele alla linea di costa, come le valli Fontanabuona, Vara e Magra, mentre nell'area alpina l'asse vallivo presenta assetto mediamente sub meridiano), forme di versante dovute alla gravità (ci sono oltre 6.000 frane in Liguria per oltre 352 km², pari al 7% del territorio), forme fluviali e di versante dovute al dilavamento (terrazzi fluviali di diverso ordine nelle principali piane alluvionali e i meandri incassati dei bacini padani), forme carsiche (circa 1.500 grotte censite a catasto in oltre 350 km² di rocce carsificabili, pari a poco più del 6% del territorio), forme glaciali (circhi glaciali e massi erratici nelle Alpi Marittime), forme crionivali (colate di blocchi e rockglacier nei Parchi del Beigua e dell'Aveto), forme di origine marina (terrazzi marini di diverso ordine lungo la costa alta rocciosa di Ponente) e forme antropiche (riempimenti, colmate e terrazzamenti agrari).